

Alcuni esempi di successo

Previdenza integrativa e federalismo

Carlo Giuro - Pubblicista economico specializzato nella previdenza integrativa

Il tema del federalismo è uno dei *leitmotiv* dominanti nel nostro dibattito politico da oltre un decennio e sembra finalmente approdare ad un significativo punto di svolta.

In attesa di conoscerne meglio i contenuti concreti c'è già un terreno, quello della previdenza integrativa - essendo tale materia di competenza legislativa concorrente in base a quanto prevede l'art. 117 della nostra Costituzione - sul quale alcune Regioni si muovono a completamento ed integrazione di quanto accade sul piano nazionale. Le linee di intervento perseguite sono state, fino ad ora, quella della promozione di fondi pensione su base territoriale, che la normativa nazionale annovera tra i veicoli adatti a recepire sia le adesioni esplicite che quelle tacite, e l'attivazione di interventi di *Welfare locale* a sostegno del percorso previdenziale di lavoratori in situazioni di bisogno, particolarmente utili e degni di attenzione in un momento di profonda crisi economica come quello attuale. Il tema diviene meritevole di approfondimento con l'auspicio che la previdenza integrativa divenga presto oggetto di attenzione regionale non più concentrata in pochi esempi ma diffusa, per evitare che anche su questo aspetto si determini un'Italia «a due velocità».

Fondi pensione «operanti»

Gli organismi previdenziali su base territoriale ad oggi operanti in Italia sono *Solidarietà Veneto*, *Laborfonds* in Trentino Alto Adige e *Fopadiva* in Valle d'Aosta, iniziative di

buon successo se si considera che gli iscritti a dicembre 2008 erano circa 165.000.

Vanno segnalati nel recente passato manifestazioni d'interesse anche da parte di Sicilia e Lazio e, in tempi più recenti, da Lombardia e Friuli Venezia Giulia. Va poi rammentato come qualche anno fa, avesse dovuto rinunciare ad esistere *FonLigure* a causa del non adeguato numero di adesioni con conseguente mancato raggiungimento della "massa critica" sufficiente.

Le caratteristiche

Andando ad una veloce analisi delle caratteristiche dei fondi pensione regionali esistenti e seguendo un ordine cronologico di costituzione, *Solidarietà Veneto* è lo "strumento" più antico, costituito nel 1990, quando ancora non esisteva una normativa organica sulla previdenza complementare. È un fondo intersettoriale cui possono aderire lavoratori dipendenti, atipici e autonomi che svolgono attività nel territorio del Veneto, rappresentati dalle associazioni sottoscrittrici degli accordi istitutivi (le informazioni di dettaglio sono disponibili sul sito: www.solidarietàveneto.it). Su un bacino potenziale di 350.000 aderenti, secondo dati Covip, al 31 dicembre 2008 gli iscritti erano 45.296, con un tasso di adesione del 12,9%. *Solidarietà Veneto* ha quattro comparti:

- «garantito tfr» (rendimento a un anno secondo dati Consultique 3,10%);
- «prudente» (rendimento a 1 anno 3,39% e a 5 anni +17,42%);
- «reddito» (rendimento a

un anno -4,76% e a 5 anni 14,02%);

- «dinamico» (performance a un anno -12,21% e a 5 anni + 0,89%).

Ampia poi la tipologia di possibili rendite: vitalizia immediata rivalutabile, rivalutabile reversibile (totalmente o parzialmente a favore del sopravvissuto designato), certa per i primi 5 o 10 anni (e successivamente vitalizia) rendita vitalizia immediata rivalutabile con raddoppio dell'importo assicurato, nel caso in cui per l'assicurato principale sopraggiunga uno stato di non autosufficienza (Long Term Care). Di estremo successo, poi, *Laborfonds*, iniziativa del Trentino Alto Adige attivo dal 1998 che vanta al 31 dicembre 2008 ben 112.495 iscritti su un bacino potenziale di 245.000 lavoratori, con un davvero ragguardevole tasso di adesione del 45,9%. Al fondo (www.laborfonds.it) possono aderire, anche con il versamento del solo Tfr ed eventualmente in modo tacito:

- i lavoratori dipendenti che svolgono la propria attività nel territorio della Regione, e le cui tipologie di rapporto di lavoro sono definite dai singoli contratti di settore nazionali, locali o aziendali;
- i soggetti fiscalmente a carico dei destinatari per i quali si chiede l'attivazione di una posizione previdenziale presso il Fondo;
- i dipendenti delle amministrazioni pubbliche locali anche se operanti fuori dal territorio regionale.

Laborfonds ha 4 linee di investimento:

- «garanzia» (rendimento Consultique ad un anno 2,97%);
- bilanciata (rendimento ad un anno -3,96% e a 5 anni 12,67%);
- prudente/etica (è recentissima e non ha storicità);
- dinamica (ugualmente recentissima).

Per ciò che riguarda l'erogazione della rendita il fondo pensione, con condizioni che dipenderanno dalla convenzione in vigore al momento del pensionamento, consente di scegliere tra una rendita vitalizia immediata annua rivalutabile (corrisposta per tutta la durata della vita), una rendita vitalizia immediata annua rivalutabile reversibile, una rendita certa per i primi 5 o 10 anni e successivamente vitalizia e una rendita vitalizia annua rivalutabile con restituzione al beneficiario designato dall'assicurato del montante residuo in caso di decesso dell'assicurato medesimo.

Sempre con riferimento al Trentino Alto Adige va evidenziato come la Regione, attraverso Pensplan, cerchi di promuovere iniziative "convenzionate" anche con fondi pensione aperti con sede nella Regione, per soddisfare le esigenze previdenziali di lavoratori autonomi e familiari a carico (in alternativa o in aggiunta a Laborfonds). In questa direzione, come si legge sul sito www.pensplan.com, i fondi pensione convenzionati sono Pensplan Plurifunds - fondo pensione aperto di Itas Vita -, Fondo pensione aperto PensPlan Profi - istituito su istanza del Südtiroler Wirtschaftsring - e Raiffeisen - fondo pensione aperto.

Spostandosi sul versante occidentale, in Valle d'Aosta vi è *Fopadiva*, autorizzato nel 2003 e operativo dal 2004 con 6.306 iscritti al 31 dicembre 2008 su un bacino potenziale di 35.000 lavoratori e un tasso di adesione quindi del 18%. Come si legge sul sito, www.fopadiva.it, il fondo si rivolge a tutti i lavoratori di-

pendenti, pubblici e privati, in possesso di un contratto o accordo collettivo che preveda l'accesso alla previdenza complementare, aventi sede di lavoro nella Regione Autonoma Valle d'Aosta e alle dipendenze di un datore di lavoro che sia rappresentato dalle associazioni datoriali sottoscrittrici dell'accordo istitutivo di Fopadiva o che abbia successivamente sottoscritto accordi integrativi allo stesso.

Dal punto di vista finanziario, fino al 31 dicembre 2008 è stata adottata una gestione monocomparto, con un'unica linea di gestione in caso di adesione esplicita (prudenza, *performance* ad un anno -4,30%, dati Consultique).

Dal 1° gennaio 2009 si evolve in una struttura multicomparto: garantito, prudente, dinamico. Per l'erogazione della pensione Fopadiva stipulerà una apposita convenzione con un'impresa di assicurazione dalle cui previsioni, al momento del pensionamento, dipenderanno le condizioni che saranno effettivamente applicate.

Interventi regionali di sostegno

La politica regionale di promozione e sviluppo della previdenza complementare si estrinseca anche nella previsione di interventi di sostegno.

Veneto

In questo senso va la Legge regionale del Veneto del maggio 2007, attuata con Deliberazione regionale nell'aprile 2008, che individua tre diverse tipologie di intervento:

- attività di informazione e formazione;
- iniziative a favore delle lavoratrici e dei lavoratori;
- provvidenze a sostegno delle imprese;

con uno stanziamento, nell'anno 2008, di 3,8 milioni di euro.

I bandi di richiesta, scaduti lo scorso 12 novembre, hanno ottenuto un ottimo riscontro in termini di adesioni con circa 6.000 lavoratori e 1.500 imprese che hanno presentato domanda per l'accesso alle provvidenze.

Concentrando l'attenzione sugli interventi a favore dei lavoratori "deboli", la Regione Veneto ha selezionato talune fattispecie ritenute meritevoli di particolare tutela e per le quali ha previsto interventi volti ad integrare - con specifici apporti economici - la relativa posizione previdenziale complementare, privilegiando la partecipazione a piani di previdenza su base collettiva. Fra le diverse situazioni di "indebolimento" della posizione pensionistica individuale, conseguente alla discontinuità del rapporto di lavoro, la Legge regionale ha deciso di considerare:

- a) la situazione dei soggetti in congedo parentale (periodo di almeno due mesi), fattispecie ordinariamente non contemplata negli statuti dei fondi pensione negoziali (il contributo regionale è di € 400);
- b) la posizione dei lavoratori con contratti di lavoro che prevedano livelli ridotti di contribuzione previdenziale obbligatoria e dei lavoratori con discontinuità contributiva. La Deliberazione ha più puntualmente precisato tale tipologia individuandola nei lavoratori esclusivamente parte di un contratto di lavoro a progetto o di collaborazione coordinata e continuativa (il contributo regionale è di € 500).

Si prevede, poi, un contributo annuo di 200 euro per i lavoratori assunti per la prima volta con regolare contratto di lavoro a far data dal 1° gennaio 1996, a condizione che nel corso del 2007 risultino aderenti a forme di previdenza complementare di tipo collettivo e che nel 2006 fossero tito-

lari di un reddito complessivo ai fini Irpef non superiore a 30.000 euro. La Regione Veneto ha poi ritenuto di promuovere la diffusione della previdenza di secondo pilastro nell'ambito delle piccole e medie imprese attraverso l'erogazione di contributi a favore delle aziende che maggiormente abbiano investito per favorire l'adesione dei propri dipendenti alla previdenza complementare collettiva. Il contributo annuo è stabilito in 100 euro per ogni lavoratore che abbia aderito alla previdenza complementare con modalità esplicita. Qualora le disponibilità finanziarie lo consentano, è previsto un incremento del contributo fino ad un massimo di 200 euro.

Trentino Alto Adige

In Trentino Alto Adige esistono già da tempo specifici incentivi ed interventi, in forza di Legge regionale (n. 3/1997), finalizzati al sostegno dei versamenti contributivi a favore di quei soggetti che versino in particolari situazioni di bisogno e difficoltà economiche.

In particolare sono previsti un incentivo straordinario per i titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuati-

va (fino a 300 euro *una tantum*) e il sostegno di versamenti contributivi per soggetti in situazione di difficoltà, quali la percezione di indennità di disoccupazione, iscrizione nelle liste di mobilità o cassa integrazione, periodi prolungati di malattia, grave difficoltà economica del nucleo familiare di appartenenza dovuta a calamità naturali o ad eventi di particolare ed eccezionale gravità (la prestazione è rappresentata dall'accantonamento di somme mensili pari alla media dei versamenti al Fondo pensione del richiedente nel corso dell'anno precedente, per 11 mesi reiterabili fino a un massimo di 33 mesi e comunque per un importo complessivo non superiore a 4.000 euro nell'intera vita contributiva).

Valle d'Aosta

Molto interessante e innovativo è quanto recentemente previsto in Valle d'Aosta con Delibera della Giunta regionale dello scorso 24 ottobre 2008, in attuazione della legge regionale n. 27/2006. Oltre, infatti, a prevedersi incentivi a sostegno dei versamenti contributivi a favore dei soggetti che si trovino in particolari situazioni

di bisogno o difficoltà, tale normativa prevede anche «garanzie agli iscritti in ordine alla salvaguardia del montante accumulato prima del pensionamento, nonché alla certezza dell'erogazione delle prestazioni previdenziali».

La Regione assicura a tutti i lavoratori che hanno fruito, in data successiva al 30 giugno 2007 o che fruiranno in futuro, delle prestazioni pensionistiche complementari la protezione del montante, indipendentemente dal periodo di permanenza nel fondo pensione per un periodo massimo di 18 mesi. La garanzia ricomprende il periodo antecedente i 18 mesi dalla data di fruizione delle prestazioni e, in ogni caso, non può estendersi a periodi antecedenti la data del 1° luglio 2007 e a periodi successivi alla data di attivazione di un eventuale comparto garantito nell'ambito del fondo pensione complementare di appartenenza.

Nella fase di erogazione delle prestazioni vi è, poi, la garanzia della continuazione del trattamento previdenziale per un periodo massimo di due anni nel caso di insolvenza del fondo pensione e/o liquidazione della compagnia incaricata della erogazione.